

STUDIARE ALL'ESTERO Il Sole 24 Ore

SCUOLE SUPERIORI

Con Intercultura esperienze all'estero in oltre 60 Paesi

Claudio Tucci

Sono studenti tra i 15 e i 17 anni, e nell'anno scolastico 2022-23 sono già partiti per l'estero in oltre 1.700 grazie a Intercultura. La durata dell'esperienza varia: dall'intero anno scolastico a periodi di sei, tre, due mesi o quattro settimane estive. Nella stragrande maggioranza dei casi, gli studenti sono accolti da una famiglia che li ospita gratuitamente e frequentano una scuola locale (solo per i programmi annuali in Canada anglofono, Nuova Zelanda e Irlanda, le famiglie ospitanti ricevono un sostegno economico). Una variante del programma (prevista in alcuni casi dei programmi scolastici annuali in India e Thailandia) si caratterizza per la frequenza di una "boardingschool", con pernottamento nella struttura scolastica durante la settimana e in famiglia ospitante volontaria nei week end.

Le mete prescelte

Sono oltre 60 le destinazioni in tutto il mondo. Più del 46% dei ragazzi partiti ha scelto location europee, dalle più classiche come Gran Bretagna e Irlanda, Germania, Francia, Spagna a quelle del Nord Europa; non sono

mancate però le preferenze per diversi Paesi europei a est dell'Italia: Polonia, Ungheria, Cechia, Grecia, Slovacchia e Turchia. Il 22% ha scelto mete extraeuropee anglofone tra Usa, Canada, Australia e Nuova Zelanda. C'è chi si è avventurato verso luoghi dove il confronto interculturale è più marcato, in destinazioni asiatiche (7%) o latino americane (24%) come Thailandia, Filippine, India, Argentina, Brasile, Costa Rica, qualcuno anche verso l'Africa (Sudafrica, Tunisia). Due studenti su tre sono partiti grazie a una borsa di studio a copertura totale o parziale della quota di partecipazione. Il progetto educativo di Intercultura affianca al soggiorno all'estero un percorso di formazione (con appuntamenti prima della partenza, durante la permanenza all'estero e dopo il rientro) mirato a fare acquisire agli studenti un set di competenze utili per il loro futuro.

Gli obiettivi educativi perseguiti sono legati alla crescita esperienziale dei ragazzi e contribuiscono al loro sviluppo personale e al potenziamento di quelle competenze trasversali che dovrebbero costituire il naturale bagaglio culturale di ogni cittadino del terzo millennio. La mobilità ha riguardato anche gli studenti esteri: sono centinaia gli

LE SCELTE

Vecchio continente in cima alle mete.

Oltre il 46% dei ragazzi partiti con Intercultura ha scelto una destinazione europea



010442

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

STUDIARE ALL'ESTERO Il Sole 24 Ore

adolescenti che trascorrono fino a un anno scolastico in Italia accolti da una famiglia e inseriti in una scuola locale. I volontari italiani seguono passo per passo studenti e famiglie aiutandoli in tutti gli aspetti operativi, burocratici, educativi e culturali. Le famiglie interessate a candidarsi ad ospitare uno studente proveniente da uno dei 60 Paesi dove **Intercultura** sviluppa i suoi programmi possono consultare la pagina www.intercultura.it/famiglie. In Italia ogni anno arrivano 500 studenti stranieri.

Come partecipare

I programmi di studio all'estero di **Intercultura** sono a concorso e sono rivolti prioritariamente a studenti tra i 15 e i 17 anni (il prossimo bando di concorso, per l'anno scolastico all'estero 2024-25, sarà rivolto ai nati tra il 1° luglio 2006 e il 31 agosto 2009). Per gli studenti in età che sono interessati, basta iscriversi sul sito di **Intercultura** entro il 10 novembre di ogni anno. L'iscrizione non è impegnativa e consente di partecipare agli incontri di selezione che si tengono nella propria zona di residenza. Dopo questa data, le iscrizioni ai programmi scolastici vengono chiuse (rimangono aperte solo quelle per i programmi estivi). Sono 5.500 i volontari di **Intercultura**, dislocati in 158 città italiane, a disposizione di studenti e famiglie. È possibile partecipare ai programmi versando la quota di partecipazione oppure richiedendo una delle 1.500 borse di studio (totali o parziali) che **Intercultura** mette a disposizione direttamente o grazie alla generosità di tantissime aziende, enti, fondazioni o banche italiane, che collaborano con la Fondazione **Intercultura**.

I programmi di **Intercultura** consentono anche di beneficiare delle borse di studio offerte dal programma Itaca di Inps. Si tratta di altre 1.500 borse di studio per la partecipazione a programmi scolastici all'estero annuali, semestrali e trimestrali, riservate ai figli dei dipendenti della pubblica amministrazione. Negli ultimi anni, già oltre 1.200 studenti sono potuti partire con un programma di **Intercultura** grazie alle borse di

studio del programma Itaca di Inps.

Chi parte con **Intercultura** non parte mai da solo: studente e famiglia sono seguiti passo passo dai volontari della propria zona, in tutte le fasi del programma. Durante l'esperienza all'estero i volontari e i rappresentanti della rete internazionale di **Intercultura** saranno a fianco dello studente per inserirlo in famiglia, a scuola e nella comunità ospitante e lo sosterranno nel proprio percorso di crescita, organizzando attività sociali e ricreative e attività di formazione e di confronto con altri studenti di tutto il mondo. Anche al rientro in Italia, **Intercultura** propone incontri di formazione insieme ad altri ragazzi che hanno preso parte a un programma all'estero. Un'occasione per ritrovarsi e condividere.

Il riconoscimento in Italia

L'anno (o periodo più breve) trascorso all'estero con **Intercultura** è riconosciuto dalla scuola italiana. Per gli studenti che frequentano all'estero l'intero anno scolastico, l'attuale normativa riconosce la possibilità di accedere alla classe successiva senza ripetere l'anno. Il ministero dell'Istruzione e del merito ha chiarito (nota 843/2013) che le esperienze di studio all'estero sono «parte integrante dei percorsi di formazione e di istruzione» e che sono «valide per la riammissione nell'istituto di provenienza». Non solo. Le esperienze di studio all'estero sono equiparate ai fini dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (l'ex Alternanza Scuola Lavoro): per riconoscerle contano le competenze acquisite e il parere del consiglio di classe. Al fine di fornire alla scuola gli elementi per valutare l'intero percorso seguito dallo studente, **Intercultura** fornisce al termine di ogni fase del programma la certificazione delle competenze acquisite calcolate in: fino a 30 ore per aver partecipato alle selezioni; fino a 40 ore per la formazione pre-partenza che i volontari forniscono a tutti i vincitori del concorso di **Intercultura**; fino a 80 ore per il soggiorno all'estero e fino a 15 ore per la formazione al rientro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUARTO ANNO DELLE SUPERIORI IN UN ALTRO PAESE

LE ALTRE ORGANIZZAZIONI

Da Wep a Ef, cresce il trend dei programmi di scambio

Margherita Ceci

Vincono le mete anglofone nella classifica delle destinazioni preferite dagli studenti italiani nel 2023 per i programmi di studio all'estero: in testa Canada, poi Usa, Irlanda, Australia e Uk. Sono i risultati raccolti in base alle adesioni degli studenti da Wep Italia, organizzazione commerciale che da 35 anni si occupa di scambi culturali e linguistici nel mondo. Negli ultimi cinque anni sono partiti con Wep (World education program) per il quarto anno di scuola superiore all'estero circa 7mila studenti, provenienti da più di 2mila scuole in tutta Italia. E guardando i dati degli ultimi anni – fatta eccezione per il 2020, che presenta numeri falsati a causa della pandemia – il trend è in crescita: rispetto al 2019, gli studenti che hanno scelto di passare un periodo scolastico in un altro Paese sono aumentati del 35% nel 2022. E anche per il 2023 le previsioni sono di crescita, con un atteso aumento del 10 per cento.

Dietro i Paesi di lingua inglese troviamo le mete europee più classiche, come Germania, Francia e Spagna. «Non esiste una meta migliore di un'altra – dice Diana Frattini, a capo del marketing di Wep Italia –, normalmente le famiglie prediligono le destinazioni anglofone per questioni linguistiche, ma in questo tipo di esperienza è centrale l'aspetto culturale, l'arricchimento personale dei ragazzi. Per noi

è fondamentale il percorso di formazione pre-partenza, che prevede sia momenti di formazione online sia attività in presenza come Wep Challenge».

Colloquio di idoneità, consulenza e formazione sia per i ragazzi che per i genitori precedono la partenza per i programmi "High School", che possono avere durata annuale, semestrale o trimestrale. Corsi di lingua e vacanze studio completano l'offerta di soggiorni all'estero.

Modalità e proposte simili a quelle di Education First (Ef), altra organizzazione leader nel settore della formazione linguistica. Nata nel 1965 dall'intuizione di uno studente universitario, dal 1965, è presente in 111 Paesi e offre 14 diversi programmi linguistici. Il focus delle esperienze offerte è sempre culturale, con l'obiettivo di fornire ai partecipanti una nuova chiave di lettura della realtà che li circonda, grazie a una maggiore consapevolezza e orizzonti più ampi. Anche Ef offre, oltre ai programmi di studio all'estero per il quarto anno delle superiori, esperienze come vacanze studio o summer camp per studenti dagli 8 ai 18 anni, programmi specifici per le diverse fasce di età, con soggiorno in college, residenza o famiglia, o il conseguimento di una certificazione internazionale con la frequenza dei corsi di lingua direttamente nel Paese d'interesse.

Tra le proposte, anche la possibilità di passare un semestre estivo all'estero, da aprile/maggio a settembre, con il riconoscimento dell'esperienza come Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, ex "alternanza scuola lavoro"). I corsi sono inoltre fruibili con il bonus Carta del docente e con il bonus Cultura App18. Per chi vuole invece conseguire un diploma internazionale come l'American High School Diploma, l'International Baccalaureate® o l'A-Level, è nata invece Ef Academy, che gestisce tre scuole internazionali in Uk e Usa, frequentate ogni anno da studenti di oltre 75 nazionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDIARE ALL'ESTERO Il Sole 24 Ore

LA VOCE DEI DOCENTI

«Andare fuori trasforma i ragazzi in cittadini»

Margherita Ceci

«**S**a, professoressa, ho realmente capito il Brasile solo adesso che ho iniziato a giocare a calcio scalzo con i miei compagni». A volte basta poco per sentirsi davvero immersi in una cultura, un gesto piccolo ma significativo per conoscere una quotidianità diversa dalla nostra. Lo sa bene Anna Rita Faggiano, docente di italiano e latino al liceo Banzi Bazoli di Lecce, che di ragazzi partiti e tornati profondamente cambiati ne ha visti parecchi da quando, nel 1996, ha iniziato a occuparsi degli scambi come referente e volontaria **Intercultura**. «Questo messaggio, che mi mandò tempo fa un alunno che si trovava in Brasile, fa capire come abitudini per noi consolidate, come giocare con le scarpe, altrove non lo sono. Fare un gesto del genere ribalta il punto di vista, diventa un modo per conoscere».

«Le competenze sviluppate dai ragazzi che fanno questo tipo di esperienza sono tantissime: da quella interculturale, a quelle di cittadinanza attiva, ma anche di consapevolezza ed espressione della propria cultura. E l'acquisizione di queste competenze in un'età cruciale come quella dei 16-17 anni, quindi l'età in cui ci si forma come persone, risulta molto più profonda e permanente rispetto a quella data da espe-

rienze fatte più in là con l'età, in cui certo si è già formati. I ragazzi che vanno a stare in una famiglia culturalmente diversa da loro devono "imparare ad imparare". E allora quando torni a casa ti rendi conto che in fondo ogni Paese è casa tua, e ovunque ti troverai nel mondo saprai come affrontare le difficoltà».

Le è mai capitato di vedere ragazzi tornare a casa prima del previsto?

«Dal 1996 abbiamo avuto un solo caso di rientro anticipato, ma è stato appunto un unicum. I ragazzi che scelgono di fare questo tipo di partire sono molto motivati e consapevoli della responsabilità che si assumono, e se la preparazione pre-partenza è fatta bene, è raro poi che l'esperienza vada male. Può però a volte succedere, nel caso di agenzie che si occupano poco della parte di pre-formazione, che i ragazzi al rientro siano meno consapevoli dell'esperienza».

E la scuola? Che ruolo ha prima e durante l'esperienza all'estero?

«È fondamentale. Noi abbiamo elaborato insieme a **Intercultura** proprio un regolamento di mobilità internazionale. Prima della partenza dello studente tutti e tre gli attori della mobilità individuati dal regolamento – studente, scuola, famiglia –, devono sottoscrivere un contratto formativo in cui si indica quanti contatti lo studente deve garantire durante l'esperienza, il diario di bordo che dovrà redigere e le conoscenze disciplinari che gli verranno richieste al ritorno, quando verrà fatta la valutazione. Che dev'essere globale, e non solo disciplinare, così come indicato dalle linee guida ministeriali del 2013».

Parliamo del recupero al rientro.

Debiti o calo dei voti sono frequenti?

«No, anzi. Chi sceglie di partire ha ben chiaro l'impegno che si assume; inoltre al ritorno i ragazzi sono tutti molto cresciuti e responsabilizzati, cosa che facilita il recupero disciplinare».



Anna Rita Faggiano.

Docente e referente **Intercultura** al liceo Banzi Bazoli di Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUARTO ANNO DELLE SUPERIORI IN UN ALTRO PAESE

LA VOCE DEGLI STUDENTI

«Tutto il giorno fuori dalla zona di confort: è la vera sfida»

Margherita Ceci

Si chiama Mornag ed è una piccola città a sud di Tunisi. È lì che da settembre sta studiando Sebastian Tanzi, neo-diciottenne di Parma partito con **Intercultura** per un anno di studio all'estero. In realtà - spiega - «Mornag è la città dove vado a scuola, ma io abito in una località di campagna, Sidi Messaoud». Essendo in campagna alcune cose mancano: la connessione è instabile, i mezzi pubblici sono pochi, la quotidianità è vissuta in modo diverso. «Ma la cosa che in primis mi ha un po' sconvolto - racconta - è che in casa siamo in 14, con me 15. Si vive tutti insieme, nonni, zii, cugini».

E la lingua?

«All'inizio è stato un problema; sono arrivato qui senza sapere né l'arabo, che poi qui si parla il dialetto tunisino, né il francese. E loro parlano solo arabo, nemmeno il francese, figuriamoci l'inglese. All'inizio usavamo sempre Google traduttore, poi, mancando spesso la connessione, abbiamo trovato piano piano un modo alternativo per comunicare. Il fatto che siano tanti mi ha aiutato molto a imparare la lingua in fretta».

Non dev'essere stato facile ambientarsi in una realtà così diversa.

«No, inizialmente è stato molto complicato, perché sei in un Paese completamente nuovo in una famiglia che non condivide praticamente nulla con te,

con un modo di pensare molto diverso. La cosa più difficile è che sei in ogni momento della giornata fuori dalla zona di confort. È sempre una sfida. Sicuramente difficile, ma cresci in pochissimo tempo. Conosci te stesso in modi che non avresti mai immaginato. All'inizio ero molto spaventato perché mi rendevo conto, guardando i social o quello che facevano a scuola in Italia, che mi stavo perdendo molte cose. Poi però ho capito che è il contrario, sono io che al ritorno avrò qualcosa in più rispetto ai miei compagni».

Una cosa della cultura tunisina che ti porterai al ritorno?

«La condivisione e la generosità in primis. Qui hanno una generosità immensa, per noi quasi incomprensibile. Una volta ho detto a una ragazza che mi piaceva molto il suo braccialetto, e lei immediatamente se l'è tolto e me l'ha regalato. Così, dal nulla. Ma anche l'importanza di acculturarsi: qui la concezione dello studio che i genitori passano ai figli è altissima, quindi i ragazzi studiano davvero tanto, addirittura il sabato e la domenica fanno lezioni private con gli insegnanti nelle aule di scuola. C'è proprio una dedizione allo studio come mezzo di elevazione e riscatto. Ecco, qui ho capito che acculturarsi è una cosa che l'uomo ha proprio bisogno di fare, e se c'è una cosa che certamente voglio per il mio futuro è questa, continuare ad acculturarmi».

Qual è stato finora il momento più significativo che ti ha cambiato?

«Sicuramente il viaggio nel sud della Tunisia che ha organizzato **Intercultura** è stato importantissimo, ma il momento davvero più significativo è stato a dicembre, perché mi sono innamorato. È finita subito per motivi culturali - quando siamo arrivati ci hanno detto subito di non fare appuntamenti, non fidanzarci, eccetera - però è stato davvero importante per me».



Sebastian Tanzi. Studente dell'Ite Bodoni di Parma, sta passando l'anno in Tunisia

© RIPRODUZIONE RISERVATA